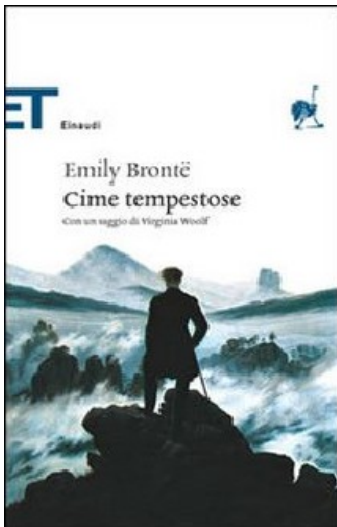


28 aprile 2016 - “Cime tempestose” di Emily Brontë



Trama

Heathcliff, figlio di ignoti, viene allevato dalla famiglia Earnshaw che vive nella proprietà chiamata “Cime tempestose”. Alla morte del signor Hearnshaw, il figlio Hindley tormenta Heathcliff che trova conforto in Catherine, sorella di Hindley, di cui si innamora. Rifiutato dalla ragazza, fugge per tornare tre anni dopo. Al suo ritorno trova Catherine sposata a Edgar Linton di cui sposa la sorella Isabel e che, per vendicarsi, maltratta. Catherine intanto muore, tormentata dal rinato amore per Heathcliff, dopo aver avuto una bambina, Cathy. La rabbia di Heathcliff si scatena anche con la seconda generazione dei protagonisti: contro Hareton, il figlio di Hindley, ormai ridotto in suo potere, contro Cathy e contro il suo stesso figlio Linton. Solo con la morte di Heathcliff forse sarà possibile trovare un po' di pace a “Cime tempestose”¹.

Discussione

Il libro è stato unanimemente riconosciuto da tutti come un grandissimo capolavoro.

Colpisce molti come sia stato possibile per una giovane e, immaginiamo, tranquilla ragazza di provincia partorire una storia e dei personaggi così tragici e delle passioni tanto terribili e agosciose; come abbia potuto dimostrare una tale straordinaria potenza drammatica nella scrittura e una tale capacità di penetrazione nella psicologia dei personaggi.

Questa considerazione ha stimolato in alcuni il desiderio di conoscere di più sulla vita dell'autrice e sulla sua famiglia. Emerge che, anche se la scrittrice forse non aveva una grande conoscenza del mondo, sicuramente però fu una grande lettrice anche di autori del suo tempo: il romanzo infatti sembra inserirsi perfettamente nel filone della letteratura romantica. Una lettrice ricorda le seguenti citazioni, che si adattano molto bene al romanzo, tratte dagli scritti di Lord Byron, autore che sicuramente la Bronte conosceva:

“Il trascorrere delle ere cambia tutte le cose - tempo, lingua, la terra, i confini dei mari, le stelle nel cielo, ed ogni cosa riguardante, o sopra od attorno o sotto l'uomo, eccetto la natura dell'uomo stesso.”

e anche:

“L'odio è di gran lunga il più duraturo dei piaceri; gli uomini amano in fretta, ma odiano con calma.”

¹ Cfr. l'albero delle relazioni tra i protagonisti del libro riportato in calce.

Si ricorda, inoltre, che Emily Brontë scrive anche delle poesie. Viene portata ad esempio la poesia “Verrò quando sarai più triste”².

Molti lettori si aspettavano di avere a che fare solo con una storia d'amore più o meno travagliata, un po' un polpettone romantico ottocentesco, almeno a giudicare dagli adattamenti cinematografici fatti dell'opera. Sono rimasti quasi tutti piacevolmente sorpresi invece nello scoprire la vera natura del romanzo. Infatti per molti più che l'amore è l'odio il tema che dominante, l'odio e tutte le conseguenze che da questo sentimento non trattenuto derivano. Un lettrice osserva che tutto questo odio tra i vari personaggi deriva dall'esercizio del potere dell'uomo su un altro uomo come purtroppo accade dalla notte dei tempi. Ma come fanno notare altri partecipanti al gruppo è possibile davvero considerare l'amore come vero protagonista del romanzo ma non in senso classico: è piuttosto l'amore negato, l'amore non conosciuto, l'amore stravolto che alla fine viene vissuto come disperazione e necessità di essere affermato e fermato nel tempo solo con la morte.

E la considerazione importante che ne emerge è di quale fondamentale importanza sia l'amore nella formazione di ogni essere umano e nella determinazione dei suoi comportamenti futuri. Si riflette su come la mancanza d'amore possa privare l'uomo di quella forza e maturità necessarie per affrontare gli ostacoli della vita e creare le sane relazioni necessarie a viverla pienamente.

Una lettrice, pur riconoscendo l'indubbio valore dell'opera, ha evidenziato che tutte le forti passioni rappresentate nel romanzo le hanno generato una enorme angoscia, un peso sul cuore.

Alcuni lettori sono stati colpiti dalla rappresentazione del paesaggio e dal suo ruolo nella narrazione. Il paesaggio, piuttosto che direttamente descritto, è costantemente presente nelle parole, nelle allusioni dei personaggi, nella natura dei personaggi stessi. Le stesse passioni che animano i protagonisti sono da assimilare alla natura e ad una sorta di forza primordiale: l'ira di Heathcliff è assimilabile ad un cielo in tempesta; l'amore tra Catherine e Heathcliff è una forza di attrazione pari a quella tra la terra e la luna o tra una calamita e il ferro: è una forza contro la quale non si può lottare e che, se ostacolata, tutto travolge.

Lo stile della narrazione è affascinante, trascina il lettore, è vivo e immediato.

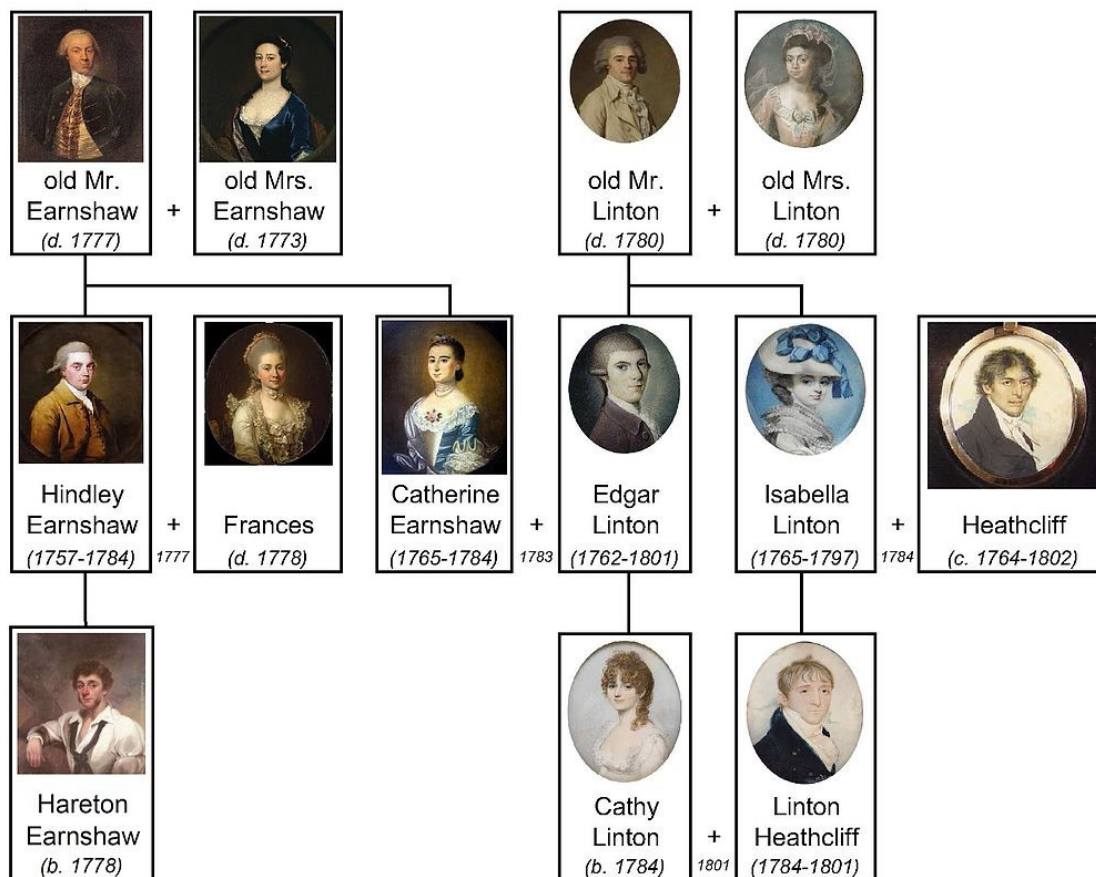
La struttura del romanzo è molto moderna e ben misurata. Il meccanismo dei flashback è molto efficace e permette costantemente di modulare il ritmo in modo che non diventi eccessivamente incalzante ma crei le giuste pause per condurre il lettore attraverso la storia.

Una lettrice alla seconda lettura, osserva che, essendosi soffermata sul testo molto più che sulla storia che già conosceva, ha potuto apprezzare la bellezza della scrittura stessa e delle vere e proprie perle disseminate nei vari punti dell'opera.

Incuriositi da questo piccolo, grande gioiello della letteratura, diversi lettori propongono di leggere anche i romanzi delle altre due sorelle Brontë: “Jane Eyre” di Charlotte Brontë e “Agnes Grey” di Anne Brontë.

2 Cfr. testo della poesia riportato in calce.

Albero delle relazioni tra i personaggi di “Cime tempestose”



tratto da it.wikipedia.org

Verrò quando sarai più triste

Verrò quando sarai più triste,
 steso nell'ombra che sale alla tua stanza;
 quando il giorno demente ha perso il suo tripudio,
 e il sorriso di gioia è ormai bandito
 dalla malinconia pungente della notte.

Verrò quando la verità del cuore
 dominerà intera, non obliqua,
 ed il mio influsso si di te stendendosi,
 farà acuta la pena, freddo il piacere,
 e la tua anima porterà lontano.

Ascolta, è proprio l'ora,
 l'ora tremenda per te:
 non senti rullarti nell'anima
 uno scroscio di strane emozioni,
 messaggere di un comando più austero,
 araldi di me?

Emily Brontë